



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Divisione Generazione ed Energy Management

Unità di Business Termini Imerese  
Centrale Ettore Majorana

Zona industriale  
90018 Termini Imerese (PA)

## **Richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale**

### **Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali**



## *Indice*

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
1.1	APPROCCIO METODOLOGICO .....	4
<b>2</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA</b> .....	<b>6</b>
2.1	ANALISI DEL TERRITORIO E DELLA SUA STRUTTURA STORICA, INSEDIATIVA E INFRASTRUTTURALE .....	6
2.1.1	<i>Evoluzione storica del territorio di Termini Imerese</i> .....	6
2.1.2	<i>Elementi di pregio del territorio circostante</i> .....	6
2.2	IL SITO DELLA CENTRALE .....	8
<b>3</b>	<b>ANALISI EVOLUTIVA DEL PAESAGGIO</b> .....	<b>10</b>
3.1	PRINCIPALI DINAMICHE PAESISTICHE .....	10
3.2	BENI ARCHEOLOGICI, STORICI E CULTURALI .....	15
3.3	UNITÀ DI PAESAGGIO.....	18
<b>4</b>	<b>ANALISI PREVISIVA SENZA E CON INTERVENTO</b> .....	<b>23</b>
<b>5</b>	<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b> .....	<b>26</b>
<b>6</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>28</b>

# 1 INTRODUZIONE

Il paesaggio, e in particolar modo quello italiano, è frutto di un delicato equilibrio di elementi naturali e elementi "costruiti", in cui alla morfologia dei luoghi e alle loro caratteristiche ambientali si sono sovrapposti i segni che l'uomo vi ha lasciato nel corso dei secoli, quali testimonianza degli usi e delle attività che vi ha svolto, in relazione all'assetto sociale, economico e culturale delle diverse epoche.

Per questo stretto legame con l'organizzazione che l'uomo imprime al territorio per soddisfare i propri bisogni di vita e relazione, il paesaggio è una realtà in continua evoluzione, lenta o repentina a seconda delle forze e degli equilibri che si determinano.

Proprio per questo motivo una corretta lettura del paesaggio non solo deve riuscire ad individuare le permanenze che ne testimoniano l'evoluzione storica, ma deve altresì riuscire a delineare quali siano le tendenze evolutive, per poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni che verranno a sovrapporsi sul territorio non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno.

Le centrali termoelettriche, per il loro carattere fortemente tecnologico e lo sviluppo prevalentemente verticale dei corpi caldaia e delle ciminiere devono necessariamente costituirsi come parte del paesaggio in cui sono inserite, risultando impossibili ed anche inopportuni interventi di mimetismo, soprattutto in contesti aperti, in cui prevale la dimensione orizzontale del paesaggio, come nel caso di un golfo marino.

Trattandosi, in questo caso, della trasformazione di un impianto già esistente e inserito all'interno di una vasta area industriale l'impatto generato sulla componente del paesaggio, benché comunque da verificare, è sicuramente contenuto, essendo ormai il manufatto assorbito nell'immagine collettiva di quel paesaggio.

L'impatto che l'inserimento dei nuovi elementi produrrà all'interno del sistema territoriale sarà, comunque, più o meno consistente in funzione, oltre che dell'entità delle trasformazioni previste, della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità.

E' quindi necessario, per cogliere le potenziali interazioni e le conseguenze che una nuova opera può introdurre dal punto di vista paesaggistico, individuare gli elementi caratteristici dell'assetto attuale del paesaggio, riconoscerne le relazioni, le qualità e gli equilibri, nonché verificare i modi di fruizione e di percezione da parte di chi vive all'interno di quel determinato ambito territoriale o lo percorre.

In funzione di quest'ultimo obiettivo, in via preliminare, è necessario delimitare il campo di indagine in funzione delle caratteristiche dimensionali e qualitative dell'opera da realizzare individuando, in via geometrica, le aree interessate dalle potenziali interazioni percettive attraverso una valutazione d'intervisibilità. Nel caso in esame, l'orografia del territorio è tale per cui la centrale è visibile principalmente dalla stretta fascia lungomare e dai versanti settentrionali del sistema di rilievi che si affacciano sulla costa tra cui emerge il monte San Calogero.

Come definito precedentemente, il paesaggio costituisce una rappresentazione sintetica e complessa del territorio, se quindi è possibile ed utile procedere strumentalmente alla sua analisi, attraverso metodi scompositivi di settore, è necessario che questi siano riconducibili a sintesi in grado di ricomporlo.

Vanno, quindi, effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo.

Le indagini di tipo descrittivo indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale. Quelle di tipo percettivo verificano le condizioni visuali esistenti.

## **1.1 Approccio metodologico**

L'**indagine descrittiva** si articola in tre momenti consequenziali:

1. individuazione e rappresentazione dei elementi strutturanti il paesaggio;
2. definizione delle unità di paesaggio;
3. valutazione della sensibilità del paesaggio.

La lettura iniziale del paesaggio parte dall'individuazione e dalla rappresentazione dei segni strutturali della morfologia (componenti fisiche), del sistema dei segni naturali (coperture vegetali) e di quelli antropici presenti nell'area vasta di studio.

I dati per l'analisi del paesaggio sono stati ricavati principalmente dai dati forniti dall'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia e verificati con opportuni sopralluoghi.

La sovrapposizione dei diversi tematismi e la loro lettura incrociata generalmente consentono di individuare le aree che presentano caratteri di omogeneità sia per morfologia che per organizzazione funzionale, definite come Unità di Paesaggio (UP). In questo caso, potendo disporre di dati già rielaborati dalla regione, sono stati assunti come Unità di Paesaggio gli Ambiti territoriali individuati dalle *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*.

Individuate le UP, si è proceduto alla valutazione della loro qualità paesaggistica, intesa come sintesi dei sistemi sopra indicati, cioè quello morfologico, quello naturalistico, quello antropico, e quello storico-culturale.

La sensibilità di un paesaggio può essere ricondotta a tre livelli: alta, media, bassa.

Sensibilità alta o elevata, si ha quando, nell'ambito in esame, la qualità è elevata e l'equilibrio fra le componenti che costituiscono il paesaggio può essere compromesso significativamente da interventi antropici contraddittori con esso; la sensibilità è alta anche in ambiti di qualità media dove la riconoscibilità tipologica del paesaggio, già in parte compromessa da altri interventi, può andare definitivamente perduta.

Sensibilità media si verifica in ambiti di media qualità dove la riconoscibilità tipologica del paesaggio è diffusa, anche se vi è la presenza di elementi contraddittori, e nei quali l'inserimento di ulteriori episodi non ne compromette in modo pregiudizievole la chiarezza; si può determinare anche in ambiti di elevata qualità dove la strutturazione tipologica è talmente forte da poter sostenere l'inserimento di nuovi elementi con relativa perdita di chiarezza tipologica.

Sensibilità bassa si realizza in ambiti paesistici dotati prevalentemente di scarso pregio, in cui gli elementi strutturanti il paesaggio sono poco o nulla riconoscibili anche quando non siano presenti episodi specifici di elevato disturbo.

Definite le caratteristiche e la sensibilità del paesaggio, le **indagini di tipo percettivo** sono volte a valutare la visibilità dell'opera.

Dopo una prima verifica di tipo geometrico degli ambiti di intervisibilità, mediante sopralluoghi nell'area d'indagine, si cercano di cogliere le relazioni tra i vari elementi esistenti ed individuare i canali di massima fruizione del paesaggio (punti e percorsi privilegiati), dai quali indagare le visuali principali dell'opera in progetto, ricorrendo a fotosimulazioni dell'intervento previsto.

A questo punto il livello qualitativo degli impatti, stimato come alterazione dei rapporti percettivi tra le componenti costitutive del paesaggio viene determinato dalla connessione fra la qualità/sensibilità del paesaggio interessato dall'opera e la visibilità di quest'ultima.

## **2 CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA**

### **2.1 Analisi del territorio e della sua struttura storica, insediativa e infrastrutturale**

#### **2.1.1 *Evoluzione storica del territorio di Termini Imerese***

Il contesto paesaggistico in cui è inserita la Centrale Ettore Majorana di Termini Imerese è quello riferibile ad una consistente area di sviluppo industriale ubicata in fregio alla costa.

Infatti, dal punto di vista fisiografico, l'area in esame si trova nella parte mediana di una piana costiera orlante l'ampio Golfo di Termini Imerese che, estendendosi da Capo Zafferano (ad Ovest) a Cefalù (ad Est), si affaccia verso settentrione sul Mar Tirreno; essa è marcata al suo centro dal poggio (77 metri) su cui si insedia l'abitato di Termini Imerese.

Ad oriente del sito si riscontra la forte presenza del roccioso Monte San Calogero (1.326 metri), ormai alle pendici delle Madonie, caratterizzato dall'assenza, in pratica, di elementi antropici e da una connotazione paesaggistica sostanzialmente di tipo naturale, nonostante alcune fasce delle sue pendici siano interessate marginalmente anche da attività colturali.

Ad occidente del sito, l'elemento paesaggistico che focalizza l'attenzione dell'osservatore è costituito dall'abitato e dal porto di Termini Imerese, che risulta abitata fin dalla preistoria, come dimostrano le diverse grotte ritrovate nelle aree limitrofe ed è famosa sin dall'antichità per le sue acque termali cloruro-salzo-jodiche che sgorgano ad una temperatura di 43°C. L'insediamento più antico del quale esiste traccia esplicita data 648 a.C., quando gruppi di calcidesi e siracusani fondarono Himera. Di quest'ultima, Termini accolse i profughi dopo la distruzione avvenuta nel 408 a.C. e, conquistata dai romani nel 252 a.C., prese il nome di Thermae Himerensis, poiché considerata un'importante centro termale e attraversò un periodo di grande prosperità. Le vestigia del vecchio centro, protetto dalle ripide vie di accesso, esistono ancora oggi, al culmine del poggio. La presenza romana è testimoniata principalmente da alcune opere pubbliche e dai resti di un acquedotto, a Sud, verso Caccamo. Decade all'epoca delle invasioni barbariche per poi rifiorire nel periodo arabo e normanno. Termini Imerese fu poi fortificata nel medioevo, divenendo il principale porto di esportazione del grano saraceno, e nel Cinquecento, in cui venne seguito particolarmente protetta dai Vicerè spagnoli. A partire dal XVII secolo, venne interessata dagli insediamenti connessi ad ordini religiosi che si sviluppano, fino all'Ottocento, entro le mura cinquecentesche. Ancora oggi l'assetto urbano denota gli andamenti di tali cinte murarie, in corrispondenza delle quali si snodano tronchi della rete viaria principale.

Oggi Termini comprende un nucleo più antico che si trova nella città alta e la città bassa, moderna, dotata di un importante porto ed una estesa area industriale.

#### **2.1.2 *Elementi di pregio del territorio circostante***

Come già accennato, la Centrale si affaccia sul mare ed è ubicata nei pressi dell'abitato di Termini Imerese, caratterizzato dalla presenza di svariati elementi storico – architettonici di pregio.

Nei dintorni si osservano motivi di grande interesse culturale, quali le già citate vestigia della greca Himera e della cartaginese Caccamo, oltre agli antichi borghi di Trabia, Sciara e Campofelice di Roccella.

**Acquedotto Cornelio** – Seguendo da Termini Imerese la statale per Caccamo, si imbecca una deviazione a sinistra (segnale giallo); dopo circa 300 m, ad una curva si vede alla propria sinistra l'acquedotto romano, a due ordini di arcate, che corre a cavallo della valletta formata dal torrente Barratina.

**Scavi di Himera** - 18 km a est. Fondata nel 648 a.C. da coloni di Zancle, Himera fu teatro di una schiacciante sconfitta dei Cartaginesi ad opera di Agrigentini alleati ai Siracusani (480 a.C.). Nel 408 a.C. però, i Cartaginesi, sbarcati nuovamente sull'isola, la conquistarono e la rasero al suolo per sempre.

Il sito dell'antica città si trova in cima a una collina a sud della statale Messina-Palermo. Qui sono stati portati alla luce resti delle mura e parte dell'area sacra con tre templi. Lungo la strada che sale agli scavi si trova l'Antiquarium, adibito all'esposizione di reperti degli scavi.

L'edificio più importante e il meglio conservato è però il Tempio della Vittoria (V sec. a.C.). che si trova ai piedi della collina, a nord rispetto alla statale. E' probabile che i Greci ne abbiano imposto la costruzione ai Cartaginesi per celebrare la loro vittoria nel 480 a.C.; il tempio dedicato ad Atena, era in stile dorico con 6 colonne sul lato frontale e 14 sui lati lunghi: sono ben visibili resti di colonne, della cella, del pronao e dell'opistodomo. Le grondaie erano splendidamente decorate con sculture a testa leonina e sono oggi conservate al Museo Archeologico di Palermo.

**Caccamo** - Abbarbicata su una scoscesa roccia alle ultime propaggini del Monte S. Calogero, questa graziosa cittadina viene fondata probabilmente dai Fenici. Notizie certe se ne hanno comunque solo in epoca normanna, quando diviene teatro della rivolta dei baroni siciliani contro l'imperatore Guglielmo I il Malo. Durante la dominazione aragonese è soggetta a feudatari spagnoli, diviene signoria dei Chiaramonte nel XIV sec., per poi passare alle famiglie Prades-Cabrera, Amato e infine De Spuches.

Il suo castello è uno dei meglio conservati della Sicilia. Sorge su uno sperone roccioso e si sviluppa su svariati livelli, seguendo un andamento a spirale lungo il quale si giustappungono corpi di fabbrica trecenteschi, quattrocenteschi e secenteschi. Il primo nucleo, con le caratteristiche del fortilizio, risale probabilmente all'XI sec. Le strutture difensive vengono ampliate sotto i Chiaramonte, mentre nel XVII sec., con gli Amato, il castello perde la sua funzione difensiva per divenire una residenza signorile e si arricchisce di terrazzi, monofore e bifore.

**Trabia** - La città conta quasi 8.000 abitanti. Le attività economiche cittadine principali sono l'agricoltura e la pesca - da sempre presente, un tempo era prevalentemente dedicata al tonno, oggi prevalentemente al pesce azzurro. Anche il turismo sta avendo un nuovo ed incentivante impulso, determinato soprattutto dalla limpidezza del mare e dalla bellezza del litorale.

Ripercorrendo la storia di questo centro, si può affermare che già nel XII secolo è menzionato un centro col nome arabo "AT tarbi'ah", cioè la quadrata. Il nobile Blasco Trabia ottenne il titolo di Barone di Trabia grazie all'investitura dal re spagnolo Ferdinando. I Lanza ottennero il titolo di Principi di Trabia agli inizi del 1600 e nel 1635 Ottavio Lanza ottenne la "licenza populandi".

Simbolo architettonico cittadino è certamente la vecchia fortezza già citata da Edrisi nel 1153 con l'espressione di "Rocca della Trabia". Essa ha subito, nel corso dei secoli, varie fasi di ristrutturazioni, e, ancora oggi, dopo varie vicissitudini storiche, la struttura è di proprietà della famiglia Lanza.

**San Nicola l'Arena** - 13 km a ovest di Termini Imerese.

Suggestiva struttura civile è la vecchia tonnara di San Nicola l'Arena, struttura presente in prossimità del Castello, il cui nome deriva da una piccola Cappella limitrofa, che fronteggia il bel porticciolo turistico di questa località balneare, dotato di tre torri circolari e costruito appositamente per difenderla.

L'attività della pesca, e specificatamente la mattanza, ha, infatti, giocato sempre un ruolo preponderante nell'economia cittadina, evento sociale che giustifica la presenza di questa struttura che fu utilizzata fino ai primi anni del 1900, periodo a cominciare dal quale essa cessò d'esser praticata. Un capanno in rovina conserva ancora i barconi utilizzati per la pesca al tonno. Attualmente la tonnara è stata trasformata in albergo.

In lontananza (verso ovest) si vede la suggestiva torre di avvistamento situata sul Capo Grosso.

**Sciara** - Sciara si sviluppa a 210 metri sul livello del mare all'interno della provincia palermitana. Il centro raccoglie poco più di 2.700 abitanti. Il borgo agricolo fu fondato nel XVII secolo da Notarbartolo.

Sciara si ricorda soprattutto per il suo impianto a scacchiera regolare e per la Chiesa intitolata a Sant'Anna.

**Campofelice di Roccella** - La città non ha dimensioni notevolmente grandi visto che conta una popolazione di circa 5.400 unità.

Le testimonianze delle origini del centro sono la Torre Roccella, una torre-castello risalente al XIV secolo, e parte di un fortilizio arabo costruito a difesa delle terre circostanti.

La città presenta, come ulteriori attrazioni culturali, la Chiesa Madre.

### **Fiume Imera settentrionale**

Il lungo corso dell'Imera settentrionale (o Fiume Grande) in continuità con quello dell'Imera Meridionale (o Fiume Salso) incide da nord a sud l'intero territorio siciliano, dividendolo in due grandi regioni storico-geografiche: da un lato la Sicilia occidentale, che risente più fortemente della dominazione araba, ma soprattutto di quella normanna, destinata ad incidere profondamente sul paesaggio agrario a causa dell'introduzione dell'istituto del feudo; dall'altro la Sicilia orientale caratterizzata dagli influssi della dominazione greca e bizantina.

Le due aree sviluppano nel tempo strutture fondiari diverse e conseguentemente una diversa configurazione degli insediamenti paesistici.

## **2.2 Il sito della centrale**

Il tratto di fascia costiera, in cui si inserisce direttamente la Centrale Ettore Majorana, risulta fortemente connotato dalla presenza dell'area industriale, che si colloca in uno scenario paesaggistico delimitato dalla linea della costa tirrenica, a tratti rocciosa, e dalla massa delle colline retrostanti, contrassegnate

dalla presenza di macchia mediterranea e dall'inserimento di colture nella parte bassa. L'area immediatamente circostante il sito della Centrale è stata interessata, a partire dal dopo-guerra, dall'installazione di numerosi impianti industriali (afferenti principalmente al campo della chimica, della meccanica, degli alimenti, della produzione di energia elettrica).

Nel 1970 si insedia in questa area lo stabilimento Fiat, ribattezzato Sicilfiat dal momento che la Regione siciliana aveva provveduto a cofinanziare il progetto.

Oggi sono insediate 89 aziende e un milione di metri quadrati occupati (200 mila solo dalla Sicilfiat). Tra gli altri stabilimenti presenti nell'area industriale vi sono la Parmalat, la Navalimpianti e le altre piccole e medie aziende, variamente dimensionate, nate principalmente dall'indotto creato dalla Fiat (una decina circa).

Da qualche tempo l'intera area sta in parte soffrendo il fenomeno della chiusura e dell'abbandono.

Gli insediamenti industriali hanno contrassegnato l'assetto paesaggistico della zona, innescando variazioni d'uso e, quindi, d'aspetto. Termini Imerese ed i suoi dintorni sono, quindi, cambiati, risultando un'unione del paesaggio originario con elementi tipici dell'industria. In analogia con altri casi di industrializzazione dei litorali, appare con evidenza come le attività umane ed i relativi insediamenti, fra cui la Centrale Enel (ex TIFEIO) presente in zona da trent'anni, si siano evoluti in sintonia con il complesso che le racchiude.



**Figura 1 – La centrale Ettore Majorana di Termini Imerese**

### **3 ANALISI EVOLUTIVA DEL PAESAGGIO**

#### **3.1 Principali dinamiche paesistiche**

In epoca moderna, con la scoperta del petrolio in alcune aree della Sicilia orientale si insediarono i primi impianti per la raffinazione ad Augusta e Gela che diedero vita agli attuali grandi poli petrolchimici. In pochissimi anni, quindi, il paesaggio di queste e di molte altre zone della Sicilia mutò completamente in seguito alle trasformazioni prodotte da questo sistema economico.

Fu, dunque, da quel momento che la Sicilia conobbe una vera e propria piccola rivoluzione industriale con la nascita di grandi e piccoli poli produttivi, l'espansione dei porti, la realizzazione del nuovo sistema autostradale. Si concentrarono, così, in pochi anni profondi cambiamenti del sistema produttivo che mutando repentinamente il paesaggio dell'Isola, fino a prima legato quasi esclusivamente alle pratiche agricole, hanno caratterizzato l'odierna organizzazione del territorio, con un processo di urbanizzazione e di infrastrutturazione molto accelerato.

La carta dell'Uso del Suolo, basata su dati del 1989 (Assessorato Territorio e Ambiente, 1994), riporta un valore per le zone urbanizzate pari al 3% del territorio che insieme alle aree occupate da attività produttive, alle infrastrutture ed alle zone in trasformazione, raggiungono il 4% dell'intero territorio siciliano. Una successiva analisi della copertura del suolo (ISTAT, 1990) e della rete di comunicazione (strade - anno 1996, ferrovie - anno 1997 Ufficio Statistica Ministero Trasporti e Navigazione), riporta una superficie urbanizzata pari al 4,2% che assieme a quella occupata dalle infrastrutture raggiunge il 6% della totale superficie regionale.

Risultano maggiormente degradate da questo punto di vista le vaste aree, che intorno agli anni sessanta e settanta sono state interessate da forti fenomeni di industrializzazione e in genere le zone costiere, che per ampie porzioni presentano oggi i caratteri propri del paesaggio urbano e suburbano e tendono sempre più ad uniformarsi sul piano dell'immagine, sia come morfologia del tessuto insediativo, sia quanto a tipologie architettoniche e a vegetazione.

Negli spazi della produzione si manifestano con maggior evidenza le profonde trasformazioni del paesaggio, da quelli rurali a quelli industriali, incalzati dalla nuova economia. Questi poli sono stati centri pulsanti di vita che hanno strutturato intorno a sé la crescita della città e, insieme, i comportamenti delle comunità locali.

In Sicilia, esiste un discreto numero di aree industriali (circa 30) soprattutto concentrate nelle province di Palermo, Catania, Ragusa, Siracusa (Priolo e Augusta); altre aree di particolare importanza sono quelle di Gela e Milazzo.

Il paesaggio è certamente profondamente modificato da queste grandi strutture della produzione anche dal punto di vista visivo, dal momento che lo skyline delle ciminiere e dei corpi bassi degli stabilimenti è certamente dominante rispetto al circostante paesaggio naturale.

Dove l'industria si ritira, avendo perduto la loro funzione originaria in seguito alla profonda ristrutturazione dei sistemi produttivi che ha investito l'Italia, lascia spesso dietro di sé un paesaggio di rovine e di abbandono, provocando contemporaneamente profonde crisi di identità nelle società forgiate dalla monocultura della produzione.

I paesaggi industriali siciliani si trovano quindi a dover inventare un nuovo ruolo dentro un territorio ormai urbanizzato estensivamente e ad affrontare la ricostruzione per nuovi usi e nuovi significati.

Nel territorio siciliano questo problema si somma alle pervasive e devastanti conseguenze della piaga ormai endemica costituita dall'abusivismo edilizio, che ha sfigurato nella regione paesaggi di grande bellezza lungo le coste, ai margini delle città, nelle campagne e perfino intorno ad alcuni grandi complessi archeologici di fama internazionale.

L'abusivismo è considerato dall'autorità regionale un annoso problema da affrontare e risolvere, sia per i risvolti di carattere sociale ad esso connessi, che per riaffermare con forza e decisione il primato degli eccezionali valori paesaggistici, storici e archeologici che caratterizzano la Sicilia.

Per quanto riguarda i paesaggi vegetali, essi ricoprono solamente circa il 20% del territorio regionale, il resto è stato trasformato e modificato dall'uomo in ambienti rurali, urbani, infrastrutture e altre attività produttive. Tra i paesaggi vegetali, inoltre, dominano le praterie termoxerofile e meso-xerofile originate dalla regressione della foresta, della macchia mediterranea ad opere dell'azione antropica (agricoltura, pascoli, incendi).

Il paesaggio, come sistema ecologico complesso, costituisce parte degli ecosistemi naturali. Già dal 1974, la Regione Siciliana ha attribuito agli ecosistemi forestali un ruolo fondamentale per la conservazione della biodiversità attraverso l'emanazione della legge regionale n. 36 del 16 agosto che anticipava l'impegno legislativo regionale per la salvaguardia, tutela e sviluppo dell'aree di interesse naturalistico.

Attualmente, con 4 parchi e 79 riserve regionali (L.R. n. 98 del 6 maggio 1981 e L.R. n. 14 del 9 agosto 1988), la Sicilia tutela il 10.42% della complessiva superficie regionale. Ma la conservazione della natura deve coinvolgere prima di tutto gli habitat capaci di mantenere o ripristinare la presenza di flora e fauna selvatica. A tal fine è stata adottata, da parte del Consiglio delle Comunità Europee, la Direttiva 92/43/CEE denominata Habitat. In Sicilia, nell'ambito del progetto BIOITALY del Ministero dell'Ambiente, sono stati censiti duecentodiciotto siti di importanza comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") di cui quarantasette rappresentano anche delle zone di protezione speciale per l'avifauna (Direttiva 79/409/ CEE "Uccelli"). I siti d'interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) ricoprono rispettivamente una superficie di 8.92% e 3.62% del territorio regionale, per un totale del 12.54%. Un successivo passo per la conservazione e la gestione dei paesaggi naturali sarà la formulazione della Carta della Natura e la costituzione della Rete Ecologica.

In questo contesto, brevemente delineato, si pone la pianificazione paesistica della Regione Sicilia.

Per dotare la Regione Siciliana di uno strumento volto a definire opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con D.A. n. 7276 del 28.12.1992, registrato alla Corte dei Conti il 22.09.1993.

Il Piano di Lavoro ha i suoi riferimenti giuridici nella legge 431/85, la quale dispone che le Regioni sottopongano il loro territorio a specifica normativa d'uso e valorizzazione ambientale, mediante la redazione di Piani Paesistici o di piani urbanistico territoriali con valenza paesistica.

Ai sensi dell'art. 14, lett. n, dello Statuto della Regione Siciliana, e delle LL.RR. 20/87 e 116/80, la competenza della pianificazione paesistica è attribuita all'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali. La L.R. 30 aprile 1991, n.15, ha ribadito, rafforzandone i contenuti, l'obbligo di provvedere alla pianificazione paesistica, dando facoltà all'Assessore ai Beni Culturali ed Ambientali di impedire qualsiasi trasformazione del paesaggio, attraverso vincoli temporanei di inedificabilità assoluta, posti nelle more della redazione dei piani territoriali paesistici.

È sorta, quindi, la necessità di tradurre in concrete determinazioni amministrative quelle previsioni normative, e, in tal senso, l'Assessorato Regionale ha provveduto all'adozione del Piano di Lavoro sopra ricordato.

Il Piano Territoriale Paesistico è relativo all'intero territorio regionale seppur, con effetti differenziati in relazione alle caratteristiche ed all'effettivo stato dei luoghi, alla loro situazione giuridica ed all'articolazione normativa del piano stesso.

Il Piano ha elaborato, nella sua prima fase, le Linee Guida, mediante le quali si è delineata un'azione di sviluppo orientata alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente, depauperamento del paesaggio regionale. Pertanto:

- 1) Nell'ambito delle aree già sottoposte ai vincoli di cui al T.U. 490/99 e L.R.15/91 art.5, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le relative Linee Guida dettano criteri e modalità di gestione, finalizzati agli obiettivi del Piano e, in particolare, alla tutela delle specifiche caratteristiche che hanno determinato l'apposizione di vincoli. Per tali aree il Piano Territoriale Paesistico Regionale precisa:
  - a) gli elementi e le componenti caratteristiche del paesaggio, ovvero i beni culturali e le risorse oggetto di tutela;
  - b) gli indirizzi, criteri ed orientamenti da osservare per conseguire gli obiettivi generali e specifici del piano;
  - c) le disposizioni necessarie per assicurare la conservazione degli elementi oggetto di tutela.
- 2) Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui al punto 1), lett. a) e b). Ove la scala di riferimento del Piano e lo stato delle elaborazioni non consentano l'identificazione topografica degli elementi e componenti, ovvero dei beni da sottoporre a vincolo specifico, nell'ambito di aree comunque sottoposte a tutela, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale definiscono gli stessi per categorie, rinviandone la puntuale identificazione alle scale di piano più opportune.
- 3) Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale articolate – anche a livello sub regionale - nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto. Tali indirizzi dovranno essere assunti come riferimento prioritario

e fondante per la definizione delle politiche regionali di sviluppo e per la valutazione e approvazione delle pianificazioni sub regionali a carattere generale e di settore.

Per le aree di cui ai punti 1) e 2) le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale fissano indirizzi, limiti e rinvii per la pianificazione provinciale e locale a carattere generale, nonché per quella settoriale, per i progetti o per le iniziative di trasformazione sottoposti ad approvazione o comunque a parere o vigilanza regionale. La coerenza con detti indirizzi e l'osservanza di detti limiti costituiscono condizioni necessarie per il successivo rilascio delle prescritte approvazioni, autorizzazioni o nulla osta, sia tramite procedure ordinarie che nell'ambito di procedure speciali (conferenze di servizi, accordi di programma e simili).

Nei territori non soggetti a tutela in forza di legge, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale valgono quale strumento propositivo, di orientamento e di conoscenza per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, infatti, richiedono l'adeguamento della pianificazione provinciale e locale a carattere generale alle sue indicazioni. A seguito del suddetto adeguamento, ferme restando le funzioni rimesse alle Soprintendenze regionali nelle aree sub 1), sottoposte a specifiche misure di tutela, verranno recepite negli strumenti urbanistici le analisi, le valutazioni e le metodologie del Piano Territoriale Paesistico Regionale e delle sue Linee Guida. Tanto anche nelle zone "A" e "B" di P.R.G, nonché nelle zone "C" per le parti inserite nei Ppa.

Gli organi centrali e periferici dell'Assessorato Beni Culturali e Ambientali svolgono in tal senso attività di collaborazione con gli enti locali, per la definizione delle scelte di pianificazione e di intervento in termini compatibili e coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Ai fini del conseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali e della loro corretta fruizione pubblica, nonché al fine di promuovere l'integrazione delle politiche regionali e locali di sviluppo nei settori interessati, o aventi ricadute sulla struttura e la configurazione del paesaggio regionale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale dovrà:

- delineare azioni di sviluppo orientate alla tutela e al recupero dei beni culturali e ambientali a favorire la fruizione, individuando, ove possibile, interventi ed azioni specifiche che possano concretizzarsi nel tempo;
- definire i traguardi di coerenza e di compatibilità delle politiche regionali di sviluppo diversamente motivate e orientate, anche al fine di amplificare gli effetti cui le stesse sono mirate evitando o attenuando, nel contempo, gli impatti indesiderati e le possibili ricadute in termini di riduzione e spreco delle risorse, di danneggiamento e degrado dell'ambiente, di sconnessione e depauperamento del paesaggio regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fondamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;

- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale.

A tal fine il piano deve perciò associare alla capacità di indirizzo e direttiva, anche la capacità di prescrivere, con vincoli, limitazioni e condizionamenti immediatamente operanti nei confronti dei referenti istituzionali e dei singoli operatori, le indispensabili azioni di salvaguardia.

Il piano imposta gli obiettivi di salvaguardia - che, come si è detto, interessano tutto il territorio regionale e tutti i settori di governo - su 4 assi strategici, più direttamente riferiti alla tutela e alla valorizzazione paesistico ambientale:

- 1) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
- 2) il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitivi;
- 3) la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico - ambientale.

Le "Linee Guida" sono definite alla scala 1:250.000 e sono espresse in termini di strategie di tutela e di gestione e di indirizzi per la salvaguardia.

Alla scala subregionale e locale ( 1:50.000, 1:25.000 e 1:10.000) si perviene alla fase progettuale e propositiva del piano, definendo gli interventi di tutela, valorizzazione e fruizione.

Le linee metodologiche adottate in fase di analisi del paesaggio siciliano hanno previsto l'individuazione di aree alle quali rapportare in modo assolutamente strumentale tutte le informazioni, cartografiche e non, afferenti ciascun tematismo.

I paesaggi della Sicilia sono fortemente condizionati dalla morfologia che, per la estrema variabilità che la caratterizza, crea accesi contrasti: per esempio, nell'area del catanese si passa dalla pianura ad una delle più alte vette dell'Italia centro-meridionale, quella dell'Etna.

Contrasti altrettanto forti derivano dalle forme della vegetazione e dalle profonde diversità climatiche, con conseguente grande differenziazione floristica, varietà di colture e forme di vita rurale.

Fra gli elementi del paesaggio che maggiore peso hanno avuto nella differenziazione degli assetti territoriali ed antropici che si sono succeduti e stratificati nell'isola sono compresi i fiumi Imera meridionale (o Salso) ed Imera settentrionale (o Fiume Grande), i quali, anche per la quasi continuità tra i due bacini, hanno di fatto determinato una frattura naturale Nord-Sud della Sicilia con la formazione di due unità storico-geografiche ad est e ad ovest dei corsi d'acqua ora menzionati.

L'orografia del territorio siciliano mostra complessivamente un forte contrasto tra la porzione settentrionale prevalentemente montuosa, con i Monti Peloritani, costituiti da prevalenti rocce metamorfiche con versanti ripidi, erosi e fortemente degradati, i gruppi montuosi delle Madonie, dei Monti di Trabia, dei Monti di Palermo, dei Monti di Trapani, e quella centro-meridionale e sud-occidentale, ove il paesaggio appare nettamente diverso, in generale caratterizzato da blandi rilievi collinari, solo animati dalle incisioni dei corsi d'acqua, talora con qualche rilievo isolato, che si estende fino al litorale del Canale di Sicilia. Ancora differente appare nella zona sud-orientale, con morfologia tipica di altopiano ed in quella orientale con morfologia vulcanica.

Partendo da queste considerazioni sono state identificate le aree di analisi, attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono. In particolare per la delimitazione di queste aree (i cui limiti per la verità sono delle fasce ove il passaggio da un certo tipo di sistemi ad altri è assolutamente graduale) sono stati utilizzati gli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico e biotico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio.

Pertanto, compatibilmente con gli obiettivi e con le procedure del Piano Territoriale Paesistico Regionale sono stati definiti 17 ambiti.

L'area vasta comprende al suo interno porzioni dell'Ambito 4 "*Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano*", Ambito 6 "*Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo*", in cui ricade anche il sito della centrale e Ambito 7 "*Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)*".

### **3.2 Beni archeologici, storici e culturali**

Per l'analisi dei beni archeologici, storici culturali e paesaggistici presenti nei dintorni del sito della centrale sono stati presi in considerazione unicamente i territori dei comuni più prossimi, ritenendo che i comuni dell'entroterra, data l'orografia del territorio, non abbiano significative interrelazioni con il distretto industriale.

I comuni considerati sono stati, pertanto: Caccamo, Campofelice di Rocella, Sciara, Termini Imprese, Travia.

In quest'area nell'Elenco del **patrimonio culturale vincolato ai sensi della Legge n. 1089/39** (ora D.L. 490/99)<sup>1</sup> sono stati individuati per le diverse categorie i seguenti beni:

---

<sup>1</sup> Decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali", varato con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre 1999 (supplemento ordinario numero 302).

**D.L. 490/99 - Titolo I, "Beni culturali"**  
**(ex Beni d'interesse storico architettonico ex L. 1089/39)**

	COMUNE	BENE TUTELATO	POSIZIONE ARCHIVIO	DECRETO	DECRETO RETTIFICA
Vincoli architettonici	CAMPOFELICE ROCCELLA	TORRE DI CAMPOFELICE DI ROCCELLA	21/M/PA	1210 del 22/07/83	
	TRABIA	CASTELLO LANZA	152/M/PA	6417 del 23/07/01	
Vincoli archeologici	TERMINI IMERESE	Zona archeologica di HIMERA	16/A/PA	5440 del 07/05/92	6137 del 25/05/93
			16/A/PA		5237 del 28/02/94
	CAMPOFELICE DI ROCCELLA	TESTAVECCHIA Zona archeologica.	20/A/PA	6915 del 05/12/92	
	TERMINI IMERESE	Zona archeologica PIANO TAMBURINO	52/A/PA	7081 del 05/08/98	
Vincoli etnografici	Nessuno nei comuni d'indagine				
Vincoli naturalistici	Nessuno nella provincia				
Vincoli storico artistici	Nessuno nei comuni d'indagine				

Per l'area archeologica di Himera, individuata dalle Linee guida del PTPR come area di tipo A, "Aree complesse", essendo un'area di riconosciuto valore emblematico con forte valenza e portata storica, viene proposta l'istituzione di un parco archeologico regionale ai sensi dell'art. 107 della L. 25/93. Per tali parchi, oltre all'interesse specifico della disciplina archeologica, si dovrebbe tenere conto anche delle relazioni e dei legami culturali e geografici che le suddette aree tessono con il paesaggio circostante e specificamente con i fatti naturali di grande interesse quali coste, lagune, fiumi, vallate, ecc. In tali aree può essere consentita la conservazione orientata e tutte quelle misure necessarie per la loro tutela e la loro valorizzazione, finalizzate esclusivamente allo studio scientifico, all'osservazione e pubblica fruizione con finalità anche turistiche.

Lo stesso piano prevede anche per le *Aree delle grandi battaglie dell'antichità* una particolare tutela che, secondo dell'importanza dell'avvenimento e delle condizioni del contesto, arrivi anche a delle speciali salvaguardie mediante l'istituzione di *Parchi della Memoria*, il cui grado di naturalità e valenza paesistica sia elevato.

In particolare, nel caso della piana di Himera, dove nel 480 a.C. è stata combattuta una delle più importanti battaglie dell'antichità, già in antico esaltata dalla costruzione del cosiddetto "Tempio della Vittoria", l'istituzione del parco di Himera, esteso alla valle orientale, potrebbe portare ad una riqualificazione ed al recupero della piana solcata dal fiume omonimo. La piana, oltre che fondale scenico della città antica, è anche un luogo carico di un significato storico attualmente ignorato dal contesto, valore che, di fatto, fornisce una ragione di più perché il recupero della stessa piana passi attraverso la rinaturalizzazione del fiume, teatro di un uso complesso del luogo nella storia, a partire dai

porti antichi, dagli emporî, dalle necropoli, dai limiti amministrativi storici, etc., per finire ad un uso agricolo compromesso dalla recente industrializzazione parzialmente fallita.

Relativamente ai **beni vincolati ai sensi della legge 1497/39<sup>2</sup>** nei comuni considerati sono presenti i seguenti elementi:

**D.L. 490/99 - Titolo II, "Beni paesaggistici ed ambientali"  
(ex Vincoli Paesaggistici ex L. 1497/39)**

COMUNE	ZONA	VERBALE	PUBBLICAZIONE	DECRETO	DATA DECRETO	GURS	DATA GURS
Campofelice di Roccella	Fascia costiera	04/06/63	05/03/64	4759	25/08/67	38	02/09/67
Campofelice di Roccella	Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato			1907	05/08/85	44	05/10/85
Campofelice di Roccella	Zona delle Madonie compresa tra i fiumi Imera e Pollina - Intero territorio comunale	23/09/87	19/11/87	2272	17/05/89	42	02/09/89
Termini Imerese	Zona latistante strada Termini – Caccamo	04/06/63	05/03/64	5051	06/09/66	51	22/10/66
Termini Imerese	Area extraurbana compresa tra fascia costiera e abitato	04/06/63	05/03/64	4758	25/08/67	38	02/09/67
Termini Imerese	Fascia costiera comprendente: zona ovest di Trabia, zona ovest di Termini, zona est di Termini, zona area industriale	04/06/63	05/03/64	4757	25/08/67	38	02/09/67

Per quanto attiene, invece, agli aspetti naturalistici, si riscontra l'istituzione della Riserva Naturale Orientata di Monte San Calogero, nel quadro del Piano Regionale Parchi e Riserve naturali della Regione Siciliana, costituita da una zona "A" (Riserva vera e propria) e da una zona "B" (Fascia di Pre-Riserva), di cui si riporta una scheda informativa. Tale area coincide in parte con l'omonimo Sito d'interesse comunitario (SIC) - (Tavola: *Aree protette*).

<sup>2</sup> Anche questi vincoli sono ora disciplinati dal decreto 490/99.

DATI GENERALI	
Denominazione:	Riserva Naturale Regionale Monte San Calogero
Classificazione:	Riserva Naturale Orientata
Inclusa nell'Elenco Ufficiale del Ministero dell'Ambiente:	Si
Comuni:	Termini Imerese, Caccamo, Sciarra
Province:	Palermo
Superficie:	ha 2086,04 riserva, ha 732,91 pre-riserva.
Superficie totale:	ha 2818,95
Regime di tutela:	Regime di tutela della pre-riserva come da art. 7 l.r. 98/81 e successive modificazioni.
Quadro generale:	Complesso montuoso del Mesozoico prevalentemente costituito da calcari e dolomie. Presenza di formazioni di Leccio nella parte sommitale. Alcuni tratti della parte bassa sono coperti da un'intricata macchia mediterranea. Le profonde gole che incidono il monte rappresentano rifugio per le comunita' faunistiche. L'intera area è abitata da Falconiformi.
Riferimento cartografico:	I.G.M.I scala 1:25.000 F 259 IV N.E., IV S.E., I N.O., I S.O.
Fonte della scheda:	Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della regione siciliana

### 3.3 Unità di Paesaggio

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale suddivide il territorio regionale in 17 ambiti sub-regionali, individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio e preordinati alla articolazione sub-regionale della pianificazione territoriale paesistica.

L'ambito d'area vasta di 12 km di raggio dal sito dell'impianto ricade nei seguenti ambiti (Tavola 2: *Unità di Paesaggio*):

- UP1 = Ambito 4: *Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano*;
- UP2 = Ambito 6: *Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo*;
- UP3 = Ambito 7: *Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)*.

Tali aree sono state assunte nel presente lavoro come unità di paesaggio, cui riferire gli eventuali impatti sulle componenti paesaggistiche generati dalle opere in esame.

Definite le UP, si procede alla valutazione della loro qualità paesaggistica, intesa come sintesi dei sistemi morfologico, naturalistico e antropico.

*Caratteri generali*

L'ambito è prevalentemente collinare e montano ed è caratterizzato da paesaggi fortemente differenziati: le aree costiere costituite da strette strisce di terra, racchiuse fra il mare e le ultime propaggini collinari, che talvolta si allargano formando ampie pianure (Piana di Cinisi, Palermo e Bagheria); i rilievi calcarei, derivanti dalle deformazioni della piattaforma carbonatica panormide e che emergono dalle argille eoceniche e mioceniche; le strette e brevi valli dei corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio.

Questi paesaggi hanno caratteri naturali ed agricoli diversificati: il paesaggio della pianura, è legato all'immagine tradizionale e piuttosto stereotipa della “Conca d'oro”, ricca di acque, fertile e dal clima mite, coltivata ad agrumi e a vigneti, che nel dopoguerra ha rapidamente e profondamente cambiato connotazione per effetto dell'espansione incontrollata e indiscriminata di Palermo e per il diffondersi della residenza stagionale; il paesaggio collinare ha invece caratteri più tormentati ed aspri, che il feudo di origine normanna e la coltura estensiva hanno certamente accentuato.

Il paesaggio della pianura e della collina costiera è articolato in “micro-ambiti”, anfiteatri naturali - piana di Cinisi, piana di Carini, piana di Palermo e Bagheria - definiti e conclusi dai rilievi carbonatici che separano una realtà dall'altra e ne determinano l'identità fisico-geografica.

Il paesaggio agrario è caratterizzato dai “giardini”, in prevalenza limoni e mandarini, che, soprattutto nel '700, si sono estesi per la ricchezza di acque e per la fertilità del suolo in tutta la fascia litoranea risalendo sui versanti terrazzati delle colline e lungo i corridoi delle valli verso l'interno.

Nel secondo dopoguerra l'intenso processo di urbanizzazione che da Palermo si è esteso nei territori circostanti tende a formare un tessuto urbano ed edilizio uniforme e a cancellare le specificità storico-ambientali. L'urbanizzazione a seconda della situazione geografica si è ristretta e dilatata, invadendo con un tessuto fitto e diffuso, in cui prevalgono le seconde case, tutta la zona pianeggiante e dopo avere inglobato i centri costieri tende a saldarsi con quelli collinari. Tuttavia essa non presenta ancora condizioni di densità tali da costituire un continuum indifferenziato. Alcuni centri mantengono una identità urbana riconoscibile all'interno di un'area territoriale di pertinenza (Termini Imerese, Bagheria, Monreale, Carini), altri invece più vicini a Palermo inglobati dalla crescita urbana, si differenziano solo per i caratteri delle strutture insediative originali (Villabate, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Capaci).

Il sistema urbano è dominato da Palermo, capitale regionale, per la sua importanza economico-funzionale e per la qualità del patrimonio storico-culturale.

La concentrazione di popolazione e di costruito, di attività e di funzioni all'interno della pianura costiera e delle medie e basse valli fluviali (Oreto, Eleuterio, Milicia, San Leonardo) è fonte di degrado ambientale e paesaggistico e tende a depauperare i valori culturali e ambientali specifici dei centri urbani e dell'agro circostante.

Le colline costiere si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure o come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive.

La vegetazione di tipo naturale interessa ambienti particolari e limitati, in parte non alterati dall'azione antropica.

Il paesaggio aspro e contrastato dei rilievi interni è completamente diverso da quello costiero. Il paesaggio agrario un tempo caratterizzato dal seminativo e dal latifondo è sostituito oggi da una proprietà frammentata e dal diffondersi delle colture arborate (vigneto e uliveto).

L'insediamento è costituito da centri agricoli di piccola dimensione, di cui però si sono in parte alterati i caratteri tradizionali a causa dei forti processi di abbandono e di esodo della popolazione.

### Sensibilità

La sensibilità nella porzione che è ricompresa nell'area in esame, che è di carattere marginale rispetto all'intero ambito può essere considerata medio-bassa.

### *UP2: Ambito 6 "Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo"*

#### Caratteri generali

L'ambito è caratterizzato dalla sua condizione di area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversi (le Madonie, l'altopiano interno, i monti Sicani); al tempo stesso è stato considerato zona di confine fra la Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito, diviso in due dallo spartiacque regionale, è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito.

Il paesaggio è in prevalenza quello delle colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera.

Il paesaggio della fascia litoranea varia gradualmente e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e oliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama in certe zone il paesaggio desolato dei terreni gessosi. L'insediamento, costituito da borghi rurali, risale alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine del XV secolo-metà del XVIII secolo), con esclusione di Ciminna, Vicari e Sclafani Bagni che hanno origine medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga P., Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola. I centri sorgono arroccati sui versanti in un paesaggio aspro e arido e sono presenti i segni delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica per la difesa della valle.

La fascia costiera costituita dalla piana di Termini, alla confluenza delle valli del Torto e dell'Imera settentrionale, è segnata dalle colture intensive e irrigue. Le notevoli e numerose tracce di insediamenti umani della preistoria e della colonizzazione greca arricchiscono questo paesaggio dai forti caratteri naturali. La costruzione dell'agglomerato industriale di Termini, la modernizzazione degli impianti e dei sistemi di irrigazione, la disordinata proliferazione di villette stagionali, la vistosa presenza

dell'autostrada Palermo-Catania hanno operato gravi e rilevanti trasformazioni del paesaggio e dell'ambiente.

### Sensibilità

La sensibilità di quest'unità di paesaggio può essere considerata medio-alta, dal momento che si tratta di un contesto in cui sono numerose le sovrapposizioni di segni antropici, pur avendo mantenuto forti connotati naturali, nonostante abbia subito significative trasformazioni recenti del paesaggio e dell'ambiente.

### *UP3: Ambito 7 "Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)"*

#### Caratteri generali

Il paesaggio delle Madonie si caratterizza per i forti contrasti tra la fascia costiera e medio-collinare tirrenica, il massiccio calcareo centrale e i rilievi argillosi meridionali. Le diverse situazioni geomorfologiche e le vicende storiche hanno prodotto ambienti differenziati, che nel passato si sono rivelati complementari nella costruzione del paesaggio antropico, conferendo a tutta l'area un carattere culturale unitario. La ridotta fascia costiera, che si estende dal fiume Imera settentrionale fino alla fiumara di Pollina, costituisce l'area più dinamica di tutta la zona. Essa polarizza attività economiche legate all'agricoltura intensiva e al turismo stagionale, contrapponendosi al ristagno di quelle collinari e di montagna. Cefalù è il polo di riferimento dell'insediamento residenziale stagionale sparso lungo la costa e dei centri dell'entroterra. L'intensa pressione antropica su questa costa e la scarsa attenzione ha fortemente determinato il degrado e la dequalificazione dei valori del paesaggio.

Le rocce carbonatiche originano il paesaggio delle alte Madonie che dominano la costa tirrenica, elevandosi quasi dal mare fino ai 2.000 metri con versanti evoluti e spesso regolarizzati, che sono noti per i depositi di fossili (spugne, alghe, coralli, idrozoi, ecc.) e per gli acquiferi che rendono le Madonie una delle principali fonti di approvvigionamento dell'Isola. L'ambiente è dominato dalla morfologia carsica che ha la massima estensione sulla sommità del massiccio del Carbonara. Sui versanti costieri al di sotto degli 800-900 metri il paesaggio agrario è caratterizzato dalle coltivazioni dell'olivo e di altri fruttiferi. Alle quote più elevate si trovano i pascoli permanenti di altura, il bosco, i rimboschimenti recenti. Il paesaggio vegetale di tipo naturale si presenta molto vario e ancora ben conservato con la presenza di estese formazioni boschive, come faggete, querceti sempreverdi (leccete e sugherete) e caducifogli a roverella e a rovere, pascoli e cespuglieti, cenosi rupicole e glareicole, nonché ripali e igrofile. Qui si rinviene il più ricco contingente endemico di tutta l'Isola, che conferisce a questo paesaggio un rilevante interesse naturalistico. Le Madonie costituiscono un patrimonio naturale da difendere, anche come area di equilibrio di un sistema geoantropico degradato.

Ai margini del massiccio i centri abitati si dispongono a corona sulla sommità dei principali contrafforti: sono borghi di origine medievale legati all'esistenza di castelli dei quali rimangono notevoli tracce e che si caratterizzano per l'impianto medievale ben conservato e per le pregevoli opere d'arte.

Il rilievo meridionale assume la forma rotonda e ondulata dei depositi argillosi e degrada verso l'interno sino ai margini dell'altopiano gessoso-solfifero. Il paesaggio appare arido e brullo, privo del manto boschivo e presenta vistosi processi erosivi e fenomeni franosi. Le colture si riducono sensibilmente e il

paesaggio frumenticolo asciutto alto-collinare finisce col confondersi con le vaste estensioni dell'altopiano centrale.

### Sensibilità

La sensibilità di questa unità di paesaggio può essere considerata medio-alta sia lungo la costa, dove la pressione antropica e la scarsa attenzione hanno fortemente determinato il degrado e la dequalificazione dei valori del paesaggio, mettendone a rischio la leggibilità, sia sui versanti costieri delle Madonne, per la loro alta qualità del paesaggio agrario e naturale.

In base agli elementi rilevati dall'analisi dei dati disponibili e sopra riassunti si può certamente dedurre che complessivamente il contesto ambientale in cui si colloca il progetto è caratterizzato da una sensibilità paesaggistica media, in quanto la riconoscibilità tipologica del paesaggio è ancora diffusa e la qualità è elevata in particolar modo nei versanti costieri dei rilievi presenti. Lungo la fascia costiera permangono elementi di pregio anche se la pressione antropica è molto elevata, al punto di rischiare di compromettere in alcuni tratti la leggibilità del paesaggio stesso.

#### 4 ANALISI PREVISIVA SENZA E CON INTERVENTO

L'impatto di un'opera sulla componente paesaggio di un ambiente è determinato dalle modificazioni che l'opera stessa produce fisicamente su di esso e dalla sua percettibilità dall'intorno.

Per l'opera in esame per quanto concerne la **modificazione fisica dei luoghi**, le demolizioni ed i nuovi manufatti necessari per la trasformazione della Centrale interessano soltanto aree ricadenti all'interno del perimetro di competenza dell'impianto.

Le modifiche strutturali previste dal progetto, che possono assumere qualche significatività visiva, consistono sostanzialmente nello spostamento di alcuni volumi dalla parte orientale a quella occidentale dell'area Enel, rispetto al suo baricentro, e nella realizzazione di un nuovo camino in sostituzione di quattro esistenti.

Si ritiene che la trasformazione prevista dovrebbe comportare un complessivo miglioramento dell'inserimento paesaggistico della centrale, soprattutto perché verranno demolite le caldaie, le ciminiere e la sala macchine delle unità 1, 2 e 3. Altre demolizioni rilevanti riguarderanno la caldaia a recupero e la ciminiera del turbogas del ripotenziamento della ex unità 5, la caldaia dell'unità 5 (già completata nell'anno 2006) e la demolizione completa del vassoio turbogas del ripotenziamento associato alla sezione 4.

Il progetto di trasformazione comporta complessivamente una diminuzione dei volumi delle opere dell'impianto, pari a circa 134.900 m<sup>3</sup> e delle aree pari a circa 17.430 m<sup>2</sup>.

Diverse aree interne al perimetro di centrale verranno recuperate e sistemate a verde secondo un apposito studio; la presenza di vegetazione, sia nell'area bonificata delle ex vasche ceneri e fanghi, che nelle aiuole e lungo le strade interne alla centrale, serviranno a migliorare la percezione visiva dell'impianto nel suo complesso.

Per valutare l'interferenza potenziale prodotta sul paesaggio in relazione alla sua **visibilità-percettibilità**, dovuta alle dimensioni ed ai materiali, tenendo conto dei canali di massima fruizione del paesaggio, i punti di vista selezionati sono stati scelti in modo da essere rappresentativi di situazioni riferibili alla fascia territoriale della breve-media distanza (Tavola 3: *Carta dell'intervisibilità*). Questo ambito di territorio rappresenta, infatti, l'insieme dei punti di vista che inseriscono l'oggetto in un suo rapporto pieno con l'assetto paesaggistico locale: a distanze inferiori la struttura viene percepita nelle sue singole componenti formali-architettoniche, mentre a distanze superiori si perde nelle vedute di sfondo e diventa più complesso il riconoscimento del suo specifico contributo alla modificazione del contesto visuale di cui fa parte (Tavola 4 *Carta delle condizioni visuali* e i relativi *Punti di vista fotografici*).

Le simulazioni di inserimento paesaggistico (Tavola 5a-5b: *Simulazione di inserimento paesaggistico – Punto di vista 1 e 2*) riportano la situazione iniziale e la situazione finale, dopo la realizzazione del progetto.

I punti di vista da cui sono state scattate le fotografie sono stati selezionati da un repertorio di punti di vista fotografici, rappresentativo dell'analisi paesaggistica realizzata nelle aree circostanti l'impianto, caratterizzate da potenziale fruizione visiva delle opere, di cui al progetto proposto, e che ha permesso di verificare l'effettiva visibilità dell'impianto esistente e delle opere previste dai punti di vista di carattere statico e dinamico ritenuti più significativi (Tavola 4 *Carta delle condizioni visuali* e i relativi *Punti di vista fotografici*).

In particolare, i punti di vista prescelti come peculiari sono:

- ? N. 1 – da Nord (Tavola 5a: *Simulazione di inserimento paesaggistico – Punto di vista 1*); in corrispondenza della spiaggia, luogo ad alta frequentazione nel periodo estivo;
- ? N. 2 – da Sud (Tavola 5b: *Simulazione di inserimento paesaggistico – Punto di vista 2*); dalla strada a monte del sito che si affaccia sul mare e convoglia un flusso di traffico regolare, in aumento nei mesi estivi.

Dall'analisi delle simulazioni effettuate, tenendo conto dei punti di vista sopra menzionati, risulta che queste modifiche, dato il contesto e le caratteristiche dell'intervento, non comportano una particolare variazione della connotazione paesaggistica di fondo della zona, in quanto le vecchie strutture e quelle nuove rivestono, sul piano percettivo, la stessa valenza di masse tecnologiche, trattandosi di edificati industriali, la cui immagine è ugualmente coerente con il complesso impiantistico in cui si inseriscono, nonché con lo scenario immediatamente circostante.

Analogha considerazione vale anche per i cambiamenti strutturali di minor rilievo, che risulteranno, comunque, meno percepibili dai punti di vista significativi.

Nel nuovo assetto, inoltre, l'impianto nel suo insieme assume un aspetto più simmetrico e compatto, con un ingombro panoramico relativamente ridotto rispetto alla situazione iniziale.

Si può concludere, quindi, che l'impatto visivo derivante dalla trasformazione in progetto per la Centrale di Termini Imerese non altererà la fisionomia e la qualità intrinseca del paesaggio locale rispetto alla situazione iniziale.

## 5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La principale finalità di un'analisi del paesaggio, oltre a riuscire a leggere i segni che lo connotano, è quella di poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni che verranno a sovrapporsi sul territorio non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno.

L'impatto che l'inserimento di questi nuovi elementi produrrà all'interno del sistema territoriale, come si è detto, sarà più o meno consistente in funzione delle loro specifiche caratteristiche (dimensionali, funzionali), e della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità.

A tal fine sono state effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo.

Le indagini di tipo descrittivo indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale; quelle di tipo percettivo verificano le condizioni visuali esistenti.

Dal punto di vista descrittivo, in base agli elementi rilevati dall'analisi dei dati disponibili si può dedurre che complessivamente il contesto ambientale in cui si colloca il progetto è caratterizzato da una sensibilità paesaggistica media, in quanto la riconoscibilità tipologica del paesaggio è ancora diffusa e la qualità è elevata in particolar modo nei versanti costieri dei rilievi che si affacciano sul Tirreno. Lungo la fascia costiera permangono elementi di pregio anche se la pressione antropica è molto elevata, al punto di rischiare di compromettere la leggibilità del paesaggio stesso.

Il sito del progetto ricade all'interno del distretto industriale esistente che riveste un ruolo importante per l'identità culturale e l'economia di Termini Imprese, benché sia ritenuto nel suo complesso, insieme al inarrestabile fenomeno di urbanizzazione della costa, un elemento di degrado del paesaggio costiero.

Per quanto riguarda le opere oggetto di valutazione, le demolizioni ed i nuovi manufatti necessari per la trasformazione della Centrale interessano soltanto aree comprese all'interno del perimetro di competenza dell'impianto e, quindi, non vengono in nessun modo modificati i rapporti attualmente esistenti tra l'impianto e il territorio circostante dal punto di vista del paesaggio.

Dal punto di vista percettivo, trattandosi di riorganizzazione e razionalizzazione di volumi di un'opera esistente, dall'analisi delle simulazioni effettuate risulta che queste modifiche, dato il contesto e le caratteristiche dell'intervento, non comportano una particolare variazione della connotazione paesaggistica di fondo della zona, in quanto le vecchie strutture e quelle nuove rivestono, sul piano percettivo, la stessa valenza di masse tecnologiche, trattandosi di edifici industriali, la cui immagine è ugualmente coerente con il complesso impiantistico in cui si inseriscono, nonché con lo scenario immediatamente circostante. Inoltre, il progetto di trasformazione proposto comporta complessivamente una diminuzione dei volumi delle opere dell'impianto, pari a circa 28.800 m<sup>3</sup> e delle aree pari a circa 6.120 m<sup>2</sup>. Di conseguenza, nel nuovo assetto l'impianto nel suo insieme assume un aspetto più simmetrico e compatto, con un ingombro panoramico relativamente ridotto rispetto alla situazione iniziale.

Inoltre, si può ragionevolmente ritenere che, dopo alcuni decenni di coesistenza tra le strutture industriali ed il preesistente substrato visuale, il quadro che ne è risultato abbia acquisito agli occhi della popolazione un carattere di omogeneità che nasce dall'integrazione percettiva dei due complessi, per cui, progressivamente, la parte industriale è stata assimilata nel contesto paesaggistico d'insieme agli altri elementi antropici del territorio.

Pertanto, l'impatto complessivo dell'impianto può essere considerato trascurabile dal punto di vista paesaggistico.

	Sensibilità del paesaggio	Visibilità delle nuove opere	Interferenza impianto		Impatto
			Cantiere	Esercizio	
<b>Alterazione fisica del paesaggio</b>	Media		Trascurabile	Riduzione delle superfici e dei volumi totali	Trascurabile
<b>Alterazione della percezione del paesaggio</b>		Medesima valenza di masse tecnologiche	Trascurabile	Aspetto più simmetrico e compatto	Trascurabile

## 6 BIBLIOGRAFIA

Regione Siciliana, Assessorato al Territorio e Ambiente, *Relazione sullo stato dell'ambiente in Sicilia 2002*.

Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione, *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, approvato con d.a. n.6080 del 21 maggio 1999 su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico nella del 30 aprile 1996.

Sono stati inoltre consultati i seguenti siti

- <http://regione.sicilia.it/>
- <http://www.siciliano.it/>
- <http://sicityweb.com/provincia-palermo/citta.htm>
- <http://www.vivacity.it/>